Si è chiusa una settimana importante per lo sviluppo della « vertenza Umbria »

In una fase più avanzata la lotta per il lavoro e gli investimenti

Un fronte largo di alleanze attorno alla classe operaia - Verso le conferenze di produzione dell'IBP e della Pozzi - Comunicato sindacale sugli incontri con Buitoni - Impegni del gruppo per la Perugina

PERUGIA, 7

La settimana che si chiude è destinata a segnare per l'Umbria un momento estremamente importante. Il grande sciopero del 3 e l'eccezionale manifestazione di Perugia hanno concretamente mostrato come da parte di tutti gli strati produttivi e di tutta la popolazione lavoratrice ci sia la massima capacità di lotta per il lavoro e gli investimenti. Sforzo di elaborazione e produzione di lotta: questi gli elementi che stanno caratterizzando la classe operaia umbra e l'impegno massiccio che la regione non sia depauperata del suo patrimonio di risorse

La conferenza di produzione della Terni e quelle, che si stanno preparando, per la Pozzi e la IBP perugine sono la più corposa testimonianza della funzione dirigente dei lavoratori. Intorno al complesso di lotte di questi mesi è giusto ricordare come si sia costruito un ampio ed articolato fronte di alleanze formato non solo dalle istituzioni ma dalle forze politiche democratiche e da parte consistente del mondo imprenditoriale, artigianale e commerciale. Ovviamente la lotta per lo sviluppo economico e per i comparti di lavoro prosegue per la sua strada fatta di confronto e di scontri duri. Ma grazie alla mobilitazione di lotta e alla capacità politica di aggregazione possiamo già affermare che la « vertenza Umbria » per l'allargamento della base produttiva è entrata in una dimensione più avanzata.

Intanto la federazione unitaria sindacale Cgil, Cisl, Uil in seguito all'incontro tra Paolo Buitoni, amministratore delegato della IBP, e i tre segretari regionali ha emesso il seguente comunicato: « Il dr. Paolo Buitoni dopo l'illustrazione retrospettiva della situazione IBP anche sulla base delle richieste avanzate dai sindacalisti ha esposto quanto segue: 1) che l'azienda, avendo risolto alcuni delicati problemi di strutturazione interna ha ricominciato a lavorare attorno a programmi concreti di sviluppo, avuto riguardo all'area territoriale di espansione, alle funzioni della azienda, ai settori in cui si dovrebbe operare; 2) per quanto attiene al territorio ha confermato la linea intesa a coprire interamente l'area del mercato comune con la produzione e la vendita dei prodotti; 3) relativamente ai settori ha confermato l'intenzione di impegnare le risorse necessarie a mantenere le posizioni acquisite da alcuni comparti, come caramelle, pasta, conserve, mentre ha messo in evidenza il maggiore interesse del gruppo per i prodotti da forni, per i precotti e per la vendita di servizi, strada questa già imboccata attraverso il poligrafico Buitoni e che potrebbe estendersi al settore alimentare; 4) questo maggiore interesse deriva dalla convinzione che si tratta di settori di prevedibile sviluppo, per l'aumento dei consumi sostitutivi del pane, per l'aumento dei consumi di precotti per lo sviluppo di impianti per il settore alimentare nei paesi del Terzo Mondo.

In questo quadro complessivo Buitoni ha dichiarato che la IBP ha già dato il via ad un progetto di ricerca per la definizione di una gamma di precucinati, adatta ai mercati con un collegamento circa la disponibilità di materie prime con l'agricoltura, così come è già in fase di attuazione un progetto commerciale in direzione dei consumi collettivi (comunità, convivenze, mense, ecc.). Se le ipotesi dell'azienda risulteranno confermate dai fatti, la IBP intende costruire un apposito impianto produttivo con un investimento previsto di circa 8 miliardi e con una occupazione stabile prevista attorno alle 300 350 unità. Il dr. Buitoni ha precisato che sono già stati presi i necessari contatti anche per i problemi relativi al finanziamento dell'investimento e ha reso noto che il gruppo sarà in grado di dare un giudizio definitivo entro la metà dell'anno 1977 e i tempi tecnici per la costruzione dell'impianto sono prevedibili in 18 mesi, tal che lo stabilimento potrebbe produrre alla fine del 1978.

E' stato chiarito che l'occupazione di 300-350 unità è aggiuntiva a quella attuale del gruppo. Si è discussa anche la situazione dello stabilimento di S. Sisto in relazione ai problemi della piena occupazione e della stagionalità. Il dr. Buitoni ha sostenuto che per il mercato del cioccolato (settore alimentare) esiste ancora un notevole spazio, e che, di conseguenza, verranno attuati alcuni investimenti per coprire le possibilità esistenti. Gli investimenti stessi comporteranno la riconversione di alcuni reparti e della distribuzione, operazioni che in ogni caso escludono riduzioni di personale ma che invece potrebbero produrre effetti positivi anche per l'occupazione. Resta aperto il problema della stagionalità che dovrebbe eventualmente essere risolto con attività integrative di quelle tradizionali della Perugina, ma per le quali l'azienda non può ancora assumere impegni.

Il dr. Buitoni ha inoltre illustrato i problemi che si pongono in ordine alla rete commerciale dell'azienda per la quale sono in atto iniziative di razionalizzazione. In questo quadro rientra anche il problema del decentramento degli uffici. Il gruppo IBP prevede che nello spazio di tre anni vi dovrebbe essere una maggiore occupazione periferica di circa 200 persone.

Ha escluso che a Perugia siano esclusi licenziamenti di personale impiegatizio e ha dichiarato che allo stato attuale delle cose non è possibile prevedere se ci sarà necessità di trasferimenti o di pura e semplice riconversione delle funzioni del personale impiegatizio. Anche in ordine dei prodotti da forno è stata annunciata la volontà di ulteriori investimenti da attuarsi nel 1976 nello stabilimento di Castiglione del Lago con una occupazione aggiuntiva di circa 50 unità

Annunciato ieri a Trevi al convegno della Lega

Le cooperative investiranno trenta miliardi nella regione

« Siamo una forza anticrisi » ha detto il presidente Bartolini - Gli investimenti consentiranno la formazione di 2 mila nuovi posti di lavoro - L'esigenza di nuove leggi che favoriscano il settore - Particolare impegno nel settore agricolo

PERUGIA, 7

I presidenti e i vicepresidenti delle cooperative umbre aderenti alla Lega nazionale delle Cooperative si sono riuniti oggi a Trevi per definire in un modo più compiuto un progetto di ristrutturazione e di intervento dell'assetto economico che faccia della cooperazione un momento trainante di una diversa azione economica.

« Vogliamo essere — ha detto Bartolini presidente regionale della Lega nella introduzione al convegno — una forza anti-crisi. Questa è la nostra parola d'ordine a livello nazionale che intendiamo trasferire anche a livello regionale ». La affermazione di Bartolini, a giudicare dai dati forniti non sembra contenere velleità o astrattismi di sorta, basta guardare il cammino che dal '74 ad oggi ha compiuto il movimento cooperativo nella nostra regione. Gli occupati in queste strutture economiche sono raddoppiati e raggiungono oggi la cifra ragguardevole di duemila unità.

Una cifra che la Lega intende raddoppiare nel '76 portandola a 4 mila addetti. Per raggiungere questo obbiettivo l'organizzazione intende mobilitare 30 miliardi in direzione di investimenti produttivi, che rientrino in un disegno di ristrutturazione economica, deviante dai vecchi schemi di sviluppo e che diventi trainante in una visione diversa di concepire i consumi e le produzioni. Certo i dirigenti non si nascondono le difficoltà che questo impegno comporta, se a livello centrale non vengono emanate leggi e disposizioni che favoriscano le intenzioni e gli obbiettivi della Lega e del movimento cooperativo nel suo complesso. Non è però che le organizzazioni cooperative e in particolare la lega staranno a guardare e ad attendere che la manna del governo (sempre avara per la verità) piova dal cielo.

I cooperatori infatti intendono promuovere (la proposta è stata fatta da Bartolini nella relazione) una azione di reperimento del credito e delle disponibilità finanziarie all'interno della organizzazione. Ci si propone l'obbiettivo di raccogliere 5 miliardi fra tutte le aziende cooperative. Gli investimenti e i programmi di intervento riguardano i diversi comparti in cui è impegnata la cooperazione. Un riferimento e una attenzione particolari vengono riservati alla agricoltura, un settore considerato primario in un progetto di ristrutturazione e sviluppo dell'economia umbra. Ben 9 (circa un terzo) dei 30 miliardi di investimenti sono riservati a questo capitolo. I progetti in agricoltura riguardano la ristrutturazione del territorio e l'industrializzazione con un particolare riferimento alla trasformazione dei prodotti.

In questo senso Bartolini ha portato un riferimento preciso citando un settore, quello delle conserve vegetali, che partendo dalla esperienza di Pistrino (Città di Castello) si ponga come punto di riferimento nazionale (Parma) e con l'acquisizione nell'area cooperativa dell'azienda Cirio Bertelli ha già raggiunto il settore del trasporto merci, che possiede oggi bilanci a Torino, Genova e Ancona. Accanto a questi caratteri squisitamente economici, anche se di indiscutibile importanza, l'assemblea ha assunto anche connotazioni più propriamente politiche. E' stato il compagno Bonistalli, della presidenza nazionale delle cooperative nelle conclusioni a porre con forza la questione nuova nella quale il movimento cooperativo si trova oggi e che tende sempre più a rafforzare. La proposta di queste organizzazioni economiche è al momento attuale una proposta non più operaistica, ma una indicazione per tutte le forze economiche e sociali che vogliono indirizzarsi in un'ottica diversa antispeculativa e antimonopolistica

La cooperazione vuole fungere da elemento aggregante di queste componenti per dare una forza contrattuale e di proposta più incisiva e più rispondente al reale peso che queste imprese hanno nel tessuto nazionale e regionale. Una proposta che non è solo dunque economica ma anche politica e culturale. Aggregare queste imprese era un obbiettivo dell'assemblea, alla quale hanno partecipato oltre ai rappresentanti della confederazione bianca, gli assessori regionali alla agricoltura e industria rispettivamente Belardinelli e Provantini, ed esponenti di alcuni partiti politici. Per il nostro partito ha portato il saluto nel pomeriggio il compagno Ghirelli.

Alberto Giovagnoni

In occasione della giornata nazionale di lotta

Acciaierie: martedì tre ore di sciopero

TERNI, 7

La FLM ha proclamato tre ore di sciopero a fine turno alla « Terni » per martedì prossimo 1 febbraio, in occasione della giornata di lotta nazionale delle aziende del settore elettromeccanico. Una delegazione di lavoratori ternani, formata dai componenti dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della « Terni », parteciperà all'incontro dei consigli di fabbrica delle aziende del settore, che si terrà a Roma sempre il 10. La partecipazione della classe operaia delle acciaierie alla giornata di lotta del 10 sta a sottolineare la centralità, per la « Terni » della questione del piano energetico e del piano per l'elettromeccanica.

Il fatto che a « Terni » la astensione dal lavoro abbia una durata minore rispetto al le altre città (Milano, Genova, Cagliari) non è segno di debolezza, ma si giustifica pensando alla vicinanza dello sciopero regionale del 3 che non avrebbe consentito di preparare in maniera soddisfacente un'altra giornata di lotta per il giorno 10.

Il tema tattico di Perugia-Milan

Castagner e il presidente

PERUGIA, 7

Prima partita del girone di ritorno per un Perugia che finora è riuscito a dare ai propri sostenitori solo soddisfazioni. La squadra dei « grifoni » sarà ospite a San Siro dei rossoneri di Rocco e Rivera. All'andata fu uno 0-0 che Benetti e compagni non avranno certamente dimenticato. Il Milan nella partita d'apertura del campionato rischiò grosso con la matricola Perugia, e alla fine della stessa ringraziò la buona sorte che la rimandò a Milano con un punto pieno di ombre.

In quell'occasione per la marcatura di Novellino, Trapattoni (impiegato esecutivo di paron Rocco) cambiò ben due giocatori sullo scatenato numero nove umbro. A tutti e due toccò però la stessa sorte che era poi quella di poter solo ammirare lo estroso giocatore perugino. Per Novellino fu il primo atto di una commedia che sta recitando da protagonista da ben 15 partite. Ma veniamo alla partita di domani: il 5 ottobre dei 1975 e ormai solo un ricordo piacevole, che consacrò la prima partita di serie A del Perugia. Castagner teme il Milan ma soprattutto Rivera e la novità tecnico tattica di questa partita sarà proprio la marcatura del «presidentino rossonero». Tre infatti saranno i giocatori incaricati di sorvegliare il «golden boy». Nelle retrovie del Milan sarà affrontato da Novellino, a metà campo da Sollier, in fase d'attacco dall'esperto Agropp..

Il non più giovane Rivera sarà certamente lusingato dalle attenzioni che gli rivolge il quasi coetano allenatore biancorosso, ma attenzione, marcare Rivera a zona è un rischio enorme che parecchi tecnici anche di fama mondiale hanno pagato caro. In questo caso avremmo visto meglio un marcamento a uomo. Rivera lo soffre parecchio e Sollier sarebbe stato l'asso di briscola.

Una cosa è certa: quando il numero 10 del Milan riesce a fare suo il pallone, gli avversari rimediano sempre brutte figure, invece anticiparlo diventa cosa facile perche un cursore non lo è stato mai. Per seguitare a parlare del tema tattico di questa partita, si può dire che gli altri confronti diretti, dati gli intendimenti di Castagner, appaiono scontati: Bet su Scarpa, Callioni, Balardo su Chiarugi, Nappi su Gorin o Bigon, a secondo di chi gioca. E tre uomini, come dicevamo prima, a marcare a zona Rivera.

Delle marcature che imporrà Rocco pensiamo che siano le seguenti: Bet su Scarpa, Sabadini su Sollier, Maldera su Novellino. Al campo in ultima analisi anche il compito di dare un voto al più giovane allenatore di serie A e al più anziano: Castagner e Rocco.

* * *

La Ternana sarà ospite della pericolosa Sambenedettese e spera nel suo decimo risultato utile consecutivo. Sarà una partita difficile, ma che proprio per questa ragione sarà affrontata dagli uomini di Fabbri con rabbiosa determinazione.

Domenica scorsa la Ternana vinse con il Palermo la sua prima partita interna da che il tecnico romagnolo prese le redini della pattuglia rossoverde. In quell'occasione Fabbri si arrabbiò perché il secondo tempo, la sua squadra rischiò di farsi raggiungere dalla formazione siciliana orfana pure dell'allenatore (i siciliani infatti dopo aver allontanato l'allenatore De Grandis hanno reputato giusto avvalersi dell'opera di un giovane locale di belle speranze: al secolo De Belis). Lasciamo ai siciliani le loro scelte e pensiamo alla Ternana, che se infilerà il decimo anello avrà di che gioire e la ragione è presto detta: la serie A non sarebbe più un miraggio. L'importante è che i ragazzi abbiano capito la lezione che sicuramente Fabbri avrà fatto loro.

Guglielmo Mazzetti

Mercoledì alla Sala della Vaccara

A convegno i comunisti della scuola

In preparazione della conferenza nazionale di Rimini — I temi della condizione dell'insegnante

PERUGIA, 7

Mercoledì 11 febbraio, alle ore 10, presso la Sala della Vaccara, si apre la I Conferenza provinciale degli insegnanti e dei lavoratori comunisti della scuola, in preparazione di quella nazionale che si svolgerà a Rimini il 14 e 15 febbraio prossimi.

Il rilievo di tale iniziativa risulta evidente, qualora si consideri la consistenza di massa di questo strato sociale — circa 600.000 lavoratori — la più numerosa categoria di ceto medio intellettuale del nostro paese, la sua tradizionale influenza sugli orientamenti ideali di ampi settori dell'opinione pubblica e delle giovani generazioni, il ruolo politico che esso può esercitare — nel quadro della strategia volta ad allargare l'arco delle alleanze della classe operaia — e l'esigenza di impegnarlo maggiormente nella iniziativa per la riforma della scuola ed il rinnovamento dei contenuti e metodi educativi

La scuola — afferma ormai un ampio schieramento di forze popolari e democratiche — è un'istituzione dello Stato che deve pulsare della vita democratica del potere decentrato e della partecipazione consapevole di tutti i cittadini. Non è più concepibile una scuola « corpo separato » dalla realtà più ampia, gestito burocraticamente da ordinanze ministeriali e circolari applicative: la crescita della coscienza e del potere democrativo pongono con forza l'esigenza di un nuovo disegno educativo, di una nuova concezione e struttura della scuola. Primario rispetto a questo obiettivo rimane la conquista di strati sempre più ampi della categoria insegnante ad un ruolo democratico e socialmente aperto. Pesano sugli insegnanti decenni di frustrazioni e di avvilente condizione subalterna e passiva, pesa la crisi ormai cronica di una scuola disastrata dalle classi dirigenti, pesa una politica irrazionale ed antieducativa che invece di puntare alla qualificazione professionale e sociale degli insegnanti, li ha lasciati preda della dequalificazione e dello sconforto, mal ripagati da una illusoria quanto ambigua « autonomia didattica » (che ha finito quasi sempre per essere l'alibi per una chiusura al confronto, piuttosto che essere correttamente l'autonomia dello studio e della ricerca nell'ambito di un lavoro collettivo programmato per rispondere alla nuova domanda di cultura delle classi lavoratrici ed alle esigenze individuali e sociali degli allievi).

Non si può negare che l'ideologia dell'« autonomia didattica » nel senso restrittivo sopra ricordato abbia esercitato e continui tuttora ad esercitare una forte presa egemonica su larghi strati della categoria (e la consistenza dei sindacati autonomi, soprattutto a livello della secondaria, ne è un indice significativo): l'allettamento dell'esito privato e « privatistico » del rapporto di lavoro, la tendenza molto forte a concepirsi gelosi tutori di una più vasta « famiglia scolastica » da tenere chiusa in un bozzolo affettuoso e paterno, l'ideologia insomma della « separatezza privilegiata » e dell'« autogestione comunitaria » con forti tinte individualistiche. Ma il quadro risulterebbe sicuramente carente se non si tenesse conto delle condizioni di reale disagio del personale insegnante (precariato prolunzato, pendolarità molto forte, instabilità del posto di lavoro, sperequazioni nel trattamento retributivo tra ordini diversi di scuola ecc.) e dell'accentuarsi, della crisi della scuola italiana, investita dal processo di scolarizzazione di massa senza alcun adeguamento e riqualificazione (che non fosse quello, parziale, dell'estensione dell'obbligo a 14 anni e dell'istituzione della scuola media unica) e che ancora oggi presenta un quadro di paurose carenze strutturali, di dequalificazione e di spreco.

All'interno di questo quadro va considerata la condizione specifica di disagio delle donne che insegnano: scelta di un lavoro *part-time* perché adeguato alle proprie condizioni di « sposa » e di « madre », preoccupazioni e resistenze di fronte agli impegni che sarebbero richiesti dalla prospettiva di un tempo pieno scolastico, anche per la grave carenza di servizi sociali che alleggeriscano gli impegni di famiglia, maggiore difficoltà di partecipare a un'attività di aggiornamento e quindi alla conquista di una piena professionalità. La presenza femminile nella scuola ha carattere di massa e si concentra soprattutto nella scuola materna e nella scuola elementare (il 100% nella materna statale, dove la legge vieta l'accesso a personale maschile e l'82% nella scuola elementare; nella scuola media inferiore e superiore le percentuali sono rispettivamente del 63% e del 47,8%, secondo i dati CENSIS del 1975), cioè al livello più basso sia in relazione al lo stipendio, sia in relazione allo *status* o prestigio sociale Occorre porre particolare attenzione politica a questa presenza di massa delle donne nella scuola (circa 430 000 unità): sia per sfuggire a pericolosi luoghi comuni sulla « femminilizzazione » della scuola, sia per interpretare correttamente le esigenze di una delle categorie più numerose di donne lavoratrici.

Il momento del rinnovo del contratto e della battaglia per la riforma della scuola devono costituire l'occasione più opportuna per un lavoro politico che sappia conquistare al partito e al movimento operaio e democratico estesi consensi all'interno del personale insegnante. E non bisogna dimenticare che accanto alle forze occupate esiste il grave problema di una disoccupazione intellettuale di massa, che non trova nella scuola la valvola di sfogo degli anni 60. La politica profondamente sbagliata della classe dirigente e l'assoluta mancanza di una programmazione generale ha portato ad un pauroso divario tra offerta e domanda di forza lavoro qualificata basti pensare che nella provincia di Perugia, a fronte di 3104 maestri occupati, stanno nell'anno scolastico 1975-76 ben 1691 domande di incarico di diplomati non soddisfatte (gli iscritti alle prove del concorso magistrale sono stati 1890 per 136 posti nella provincia) e rispetto a circa 7800 occupati nella secondaria, c'è la realtà drammatica di circa 1500 laureati rimasti senza posto nel corrente anno scolastico (e le donne sono le più colpite).

La conferenza provinciale dovrà tra l'altro approfondire la conoscenza della condizione del personale insegnante ed affinare gli strumenti di analisi per un più corretto intervento politico nella scuola. Fermo restando l'obiettivo del rafforzamento del sindacato scuola, giunto ormai a 110.000 iscritti a livello nazionale e indubbio segno positivo di un cambiamento di tendenza in questi ultimi anni, è necessario che il partito realizzi una presenza più forte e più organizzata nel mondo della scuola.

La battaglia che bisogna combattere per il miglioramento della condizione degli insegnanti e legato alla battaglia più ampia per l'allargamento della base produttiva (unica corretta soluzione al problema della disoccupazione) per il rafforzamento della rete dei servizi sociali, per l'espansione programmata delle scuole dell'infanzia e del tempo pieno nelle scuole elementari e medie, per la realizzazione di un effettivo diritto allo studio e per la riforma della scuola. Bisogna che il partito intero e non una sua « parte » porti avanti la proposta gramsciana della battaglia culturale ed ideale come battaglia di massa, della lotta per una nuova cultura come lotta per un modo nuovo di vivere: per dare concretezza alla prospettiva ideale per la quale si battono la classe operaia e le classi lavoratrici.

Stefano Miccolis

italturist
L'AGENZIA DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

Dal piazzale delle Acciaierie

Trasportatori domani in corteo

Martedì assemblea alla sala XX Settembre - Il problema delle assicurazioni - Alto tasso di infortuni

TERNI, 7

Una grande manifestazione per gli autotrasportatori della provincia è prevista per lunedì mattina. Nelle vie cittadine si articolerà un corteo, che partirà dal piazzale delle acciaierie, con decine di autotreni. La manifestazione, indetta nazionalmente dalla FITA-CNA dalle associazioni sindacali degli autotrasportatori, CGIL CISL UIL dall'ANCS Lega coop., dalla Federtrasporti, dalla Confcoop, dalla Fencotat Associazione generale coop, riveste particolare importanza per la gravità dei problemi degli autotrasportatori, che forse più di altre categorie risentono il peso dell'attuale crisi, fino a raggiungere limiti di reale insopportabilità, come sottolineato in un comunicato della FUTA-CNA.

Un'altra iniziativa, nel contesto del fermo nazionale di due giorni del settore autotrasporti, è quella di martedì mattina alla sala XX Settembre, dove la cittadinanza potrà incontrarsi con i lavoratori del settore per conoscere le questioni di fondo alla base delle loro rivendicazioni. Tra le richieste prioritarie della categoria c'è la revoca dei recenti aumenti assicurativi RCA e la discussione in sede parlamentare della proposta di legge di iniziativa popolare per la gestione pubblica delle assicurazioni e la copertura assicurativa legata al consumo del carburante, quindi l'applicazione della legge 298 per il riordino dell'autotrasporto merci e l'impegno del governo a risolvere l'annoso problema dei pesi e dimensioni degli autoveicoli.

La FITA-CNA ha assunto, un atteggiamento fortemente critico nei confronti dell'associazione industriali dei trasporti (ANITA) la quale, pur essendo colpita dalla gravità di questa crisi, non vuole trovare una strada di intesa con le altre organizzazioni della categoria e si atteggia in modo sbagliato nei confronti degli autotrasportatori artigiani. La FITA CNA inoltre — come ci ha detto Antonio Bertini del CNA — oltre a rivendicazioni di carattere economico vuole risalire le condizioni di vita degli autotrasportatori. Le stressanti ore lavorative, per cercare di guadagnare una somma adeguata, comportano necessariamente deperimento fisico ed altre malattie, nonché un alto tasso di mortalità per incidenti stradali.

Oltre cinquemila autotreni inoltre, sono stati rubati nel solo 1974 e i proprietari hanno dovuto ricominciare la propria attività da principio

Il jazz di Coleman al Morlacchi

PERUGIA, 7

George Coleman (sax tenore), Cedar Walton (piano forte), Sam Jones (contrabasso) e Billj Higgins (batteria); questi i componenti della formazione jazz di Coleman che si esibiranno alle 21,30 al teatro comunale Morlacchi di Perugia oggi.

Un ennesimo appuntamento con il jazz in una città come Perugia ormai abituata attraverso le tradizioni di Umbria jazz ad una musica fatta di ritmo e di suoni non usuali.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Remo e Romolo (Vietato minori 14)
LILLI: La moglie vergine (VM 18)
MIGNON: L'infermiera (VM 18)
MODERNISSIMO: Scene da un matrimonio
PAVONE: La donna della domenica
LUX: Lo collegiale (VM 18)

TERNI

LUX: Gang
PIEMONTE: Il drittone
FIAMMA: Il gatto, il topo, la paura e l'amore
MODERNISSIMO: I turbamenti sessuali di Maddalena
VERDI: Vai gorilla
POLITEAMA: Il vento e il leone
PRIMAVERA: Sugarland Express

FOLIGNO

ASTRA: 40° all'ombra del lenzuolo (VM 18)
VITTORIA: Fratello mare

SPOLETO

MODERNO: I tre giorni del Condor

TODI

COMUNALE: Life Size

GUBBIO

ITALIA: Qualcuno ha visto uccidere

INDUSTRIA MANIFATTURE TESSILI
A. PAOLETTI S.P.A.
Filiale di Perugia, Via Pallotta, 5
Capitale sociale 4.990.000.000 interamente versato
PER AMPLIAMENTO ZONE PERUGIA - TERNI
RICERCA
A) Pubbliche relazioni - Signore e signorine per alta moda.
B) Rappresentanti ambo sesso
C) Coppie
Si richiede auto propria, si offrono alte provvigioni premi produzioni.
Scrivere o telefonare ore ufficio - Tel. 30492

BPS BANCA POPOLARE DI SPOLETO FONDATA NEL 1865
La Banca degli Umbri

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Spoleto, sotto la Presidenza del Dott. Luigi Profili, nella riunione del 2 Febbraio 1976, udita la dettagliata Relazione del Direttore Generale Dr. Giuseppe Gasparri, ha approvato le risultanze del Bilancio per l'Esercizio 1975, 81° dalla Fondazione, che si è chiuso con un utile di **L. 310 milioni 028.400.**

Il Consiglio ha deliberato di sottoporre il Bilancio alla approvazione dell'Assemblea dei Soci e di proporre alla stessa:

— La distribuzione di **un dividendo di L. 200** (duecento) ad azione a godimento intero;
— la rivalutazione degli immobili di proprietà di L. 574 milioni 600.000 avvalendosi della facoltà concessa dall'Art. 22 della Legge n. 576 del 2-12-1975.

Il Patrimonio Sociale, tenuto conto di quanto sopra e delle appostazioni in sede di formazione del Bilancio, nonchè degli incrementi provenienti dal riparto degli utili, si eleverà a **L. 5.280.924.745.**

I mezzi amministrati che al 31-12-74 ammontavano a **L. 97.026.508.957** hanno raggiunto al 31-12-1975 **L. 143 miliardi 100.756.879** con una **percentuale di incremento del 47,48.**

Il Consiglio di Amministrazione si è riservato di fissare la data di convocazione dell'Assemblea dei Soci, dandone tempestiva comunicazione nei modi consueti.